

ANNO 2016/2017

Seduta VII: lunedì 20 giugno 2016 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare..... [760](#)
2. Petizione del 20 agosto 2015 presentata dal signor Mattia Bacchetta-Cattori, Minusio, sottoscritta da 1212 cittadini, "Minusio, un attacco alla mobilità lenta" [760](#)
 - [Petizione del 20 agosto 2015](#)
 - [Rapporto del 6 giugno 2016; relatori: Alessandro Cedraschi e Alessandra Gianella](#)
3. Ricorso del 19 novembre 2015 presentato dal Comune di Coldrerio contro la decisione del 12 ottobre 2015 del Dipartimento del territorio relativa al pagamento di un contributo di fr. 260'000.- per lavori di risanamento dell'area di servizio autostradale N-S..... [762](#)
 - [Rapporto del 13 giugno 2016; relatore: Sebastiano Gaffuri](#)
4. Consuntivo 2015..... [763](#)
 - [Messaggio del 7 aprile 2016 n. 7177](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 7 giugno 2016 n. 7177R1; relatore: Walter Gianora](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 14 giugno 2016 n. 7177R2; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 14 giugno 2016 n. 7177R3; relatore: Franco Denti](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [769](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 17:25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Gianora - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretta - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. -

Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Caverzasio - Ducry - Galeazzi - Galusero - Gendotti - Gianella - Guerra - Morisoli - Storni

Non si è scusata per l'assenza:

Ghisolfi

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [770](#)).

2. PETIZIONE DEL 20 AGOSTO 2015 PRESENTATA DAL SIGNOR MATTIA BACCHETTA-CATTORI, MINUSIO, SOTTOSCRITTA DA 1212 CITTADINI, "MINUSIO, UN ATTACCO ALLA MOBILITÀ LENTA"

Rapporto del 6 giugno 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita il Parlamento a far presenti alcuni punti agli attori coinvolti e a considerare evasa la petizione.

È aperta la discussione.

CEDRASCHI A., RELATORE - Con la collega Gianella, per conto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi, abbiamo esaminato la petizione in oggetto che si è rivelata essere un vero ginepraio. Già il suo titolo è fuorviante. Nessuno, fino ad oggi, ha voluto intaccare il concetto di mobilità lenta: semplicemente la vita quotidiana ha sfumature e non sempre le cose sono solo bianche o solo nere.

Il buonsenso e la necessità dei diversi cittadini (siano essi motorizzati, pedoni, ciclisti) devono poter convivere sulle strade. Certo, le soluzioni provvisorie, la cartellonistica a volte non conforme, le deviazioni stradali inappropriate, talune decisioni municipali inopportune e via dicendo non hanno contribuito a trovare una soluzione adeguata alle

richieste dei petenti.

In linea di massima la Commissione ha constatato che i fautori della mobilità lenta talvolta hanno voluto forzare la mano per troppo zelo ed entusiasmo: non tenendo conto della conformazione del nostro territorio e delle peculiarità ormai consolidate del percorso Minusio-Muralto, hanno cercato di mettere un tappo di champagne su una bottiglia di grappa, ovvero hanno chiesto misure troppo incisive per la situazione esistente. Infatti nella tratta esaminata vi è stata per lungo tempo una buona e consolidata convivenza fra le automobili dei residenti nelle ville che si affacciano sul lago, i pedoni, gli animali, gli sportivi che fanno jogging, i cicloamatori fino a quando, visto il luogo incantevole in riva al Verbano, si è deciso di creare una corsia ciclabile creando frizioni fra i diversi utenti.

Anziché esasperare i contrasti sarebbe preferibile agire rispettando consapevolmente i diritti di ogni cittadino, cercando di far convivere i differenti utenti. Sinora si è confidato sull'acume dei veri ciclisti che per lo più optano per il percorso ciclabile più consono alle loro necessità, ovvero il percorso Rivapiana. Sulla corsia ciclabile lungo il lago la maggior parte dei ciclisti dovrebbe essere quella dei cicloamatori che la percorrono per una tranquilla passeggiata: in realtà vi sono alcune eccezioni, con utenti che generano situazioni pericolose. La nostra Commissione non vuole quindi misconoscere l'esistenza e la fruibilità del percorso Minusio-Muralto con bicicletta. Tuttavia, come indicato nel rapporto, si ritiene necessario far presente al Municipio di Minusio la necessità di:

- a) attuare misure supplementari per mettere in sicurezza gli utenti della strada;
- b) modificare e regolarizzare la segnaletica stradale del comparto;
- c) sensibilizzare le società e gli enti a favore di una corretta utilizzazione del percorso;
- d) trovare sinergie con le diverse associazioni che frequentano il comparto;
- e) progettare imperativamente e mettere in sicurezza appositi percorsi per i ciclisti sportivi.

Per quanto riguarda la seconda domanda posta dai petenti in merito alla promozione della mobilità lenta, la Commissione, come già ampiamente illustrato, ritiene che vi siano sufficienti piani di attuazione di percorsi; altri sono allo studio. Non vi è quindi la necessità di entrare ulteriormente in materia.

In merito alla possibilità di imporre divieti ai Comuni, la Commissione ritiene che le leggi che disciplinano e tutelano l'agire degli enti pubblici siano più che sufficienti. Non si ritiene quindi utile dispensare ulteriori suggerimenti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 61 voti favorevoli e 2 astensioni.

La petizione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay - Balli - Battaglini - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crugnola - De Rosa - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Gianora - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi -

Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Seitz - Terraneo - Zanini

Si astengono:

Ramsauer - Schnellmann

3. RICORSO DEL 19 NOVEMBRE 2015 PRESENTATO DAL COMUNE DI COLDRERIO CONTRO LA DECISIONE DEL 12 OTTOBRE 2015 DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO RELATIVA AL PAGAMENTO DI UN CONTRIBUTO DI FR. 260'000.- PER LAVORI DI RISANAMENTO DELL'AREA DI SERVIZIO AUTOSTRADALE N-S

Rapporto del 13 giugno 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita il Gran Consiglio ad accogliere il ricorso.

È aperta la discussione.

PELLANDA G. - Ho firmato con riserva il rapporto commissionale, redatto peraltro ottimamente dal collega Gaffuri con cui mi complimento, auspicandone comunque l'accoglimento. Da ex amministratore comunale non ho voluto sottoscriverlo immediatamente ritenendo comprensibile, visto il pasticcio compiuto, il ricorso presentato dal Comune che ha determinato un faticoso contenzioso burocratico con relativo dispendio di energie e un cospicuo scambio di corrispondenza tra il Municipio di Coldrerio e la Divisione delle costruzioni del Dipartimento del territorio.

Senza voler ricorrere alla dietrologia, ricordo che la situazione risale al mese di maggio del 2013 quando il Gran Consiglio, in assenza di un progetto definito, ha approvato un credito di tre milioni di franchi per interventi nel Comune di Coldrerio, peraltro certamente necessari. Il relativo preventivo si fondava su una semplice stima, ciò che denota un modo di procedere alquanto discutibile.

Il Comune di Coldrerio non vuole riconoscere di dover pagare 260 mila franchi di contributi non essendo stato preventivamente coinvolto. Ci sono dunque state alcune manchevolezze.

Del resto il Comune non può disporre dell'importo dovendo sottoporre il credito al Consiglio comunale che sicuramente non lo accetterebbe. Di fronte al rifiuto del Consiglio comunale il Cantone difficilmente potrà imporne il pagamento.

Ciò detto approverò il credito unicamente per porre fine a questa brutta storia.

Tengo infine a sottolineare l'estraneità alla faccenda del Direttore del Dipartimento. La Divisione competente, che agisce per delega, ha probabilmente pensato di far bene lasciando al Cantone uno strascico finanziario di 260 mila franchi.

Invito perciò il Dipartimento ad astenersi dal presentare un eventuale ricorso, pur avendone la facoltà, per non creare ulteriori spese ai cittadini ticinesi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il progetto di decisione annesso al rapporto commissionale è accolto con 70 voti favorevoli e 2 astensioni.

Il ricorso è pertanto accolto.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Gianora - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi

Si astengono:

Merlo - Zanini

4. CONSUNTIVO 2015

Messaggio del 7 aprile 2016 n. 7177

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere il Consuntivo 2015.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere il Consuntivo 2015.

È aperta la discussione generale.

GIANORA W., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il Consuntivo che stiamo per dibattere nasce nel segno della preoccupazione: chiude infatti con un disavanzo d'esercizio di 90 milioni di franchi, anche se migliore di circa 29 milioni rispetto al Preventivo, con un capitale proprio negativo di quasi mezzo miliardo di franchi e con un debito pubblico che sfiora i due miliardi. È una situazione che non può soddisfare la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Sono cifre che confermano la criticità delle finanze pubbliche, che nel presente Consuntivo è stata mitigata unicamente da fattori straordinari che verosimilmente non si ripeteranno in futuro.

La maggioranza commissionale ha preso atto del risultato con preoccupazione, ma è responsabilmente convinta che il Parlamento può fare quest'anno qualcosa di concreto nell'ambito della manovra di rientro di 185 milioni che la Commissione sta esaminando, con l'obiettivo di sottoporre il tema a questo consesso in tempo utile, segnatamente nel prossimo mese di settembre.

Al fine di riservare la massima attenzione alla manovra, la maggioranza commissionale si è limitata ad analizzare le cifre del Consuntivo semplicemente constatando che esse confermano la gravità della situazione finanziaria del Cantone e quindi la necessità impellente di obbligare tutte le forze politiche a responsabilmente porvi rimedio, affinché lo Stato possa garantirsi in futuro le risorse necessarie per far politica e intervenire laddove la situazione lo richiede. Occorre evitare di ricorrere alla cosiddetta "clausola ghigliottina" del freno ai disavanzi, con il conseguente aumento delle imposte – che noi non vogliamo – in quanto significherebbe mettere le mani nelle tasche di una parte di cittadini contribuenti già oggi spremuti.

I segnali negativi che giungono dai vari fronti lasciano presagire, in prospettiva, una situazione socio-economica preoccupante. Già nell'attuale Consuntivo abbiamo constatato una contrazione delle entrate fiscali di circa 13 milioni di franchi, dovuta alla correzione al ribasso delle previsioni di crescita che hanno interamente neutralizzato gli incrementi registrati sui fronti delle imposte suppletorie. Questa tendenza, purtroppo confermata alla fine di aprile nel Preconsuntivo 2016 con una stima di minor gettito delle persone giuridiche di 12 milioni, è indicatrice di un rallentamento economico che in prospettiva non può non preoccupare, tanto più che sono da mettere in conto grossi ammanchi di entrate fiscali.

Come dicevo, visti i segnali negativi che giungono dai differenti settori economici cantonali, in prospettiva il quadro economico si preannuncia a tinte fosche: si pensi al settore bancario, dove le recenti traversie della BSI rischiano di trascinare in depressione l'intera piazza finanziaria ticinese. Ma anche da altri settori portanti dell'economia cantonale giungono segnali per niente incoraggianti, come ad esempio dall'edilizia, che dopo anni di tenuta segnala un rallentamento. Altrettanto difficile è la situazione che sta attraversando il settore idroelettrico: è di questi giorni la pubblicazione dei conti 2015 di AET che hanno registrato il peggior risultato da sempre. È un fatto che ci deve preoccupare, in quanto l'azienda nei prossimi anni non sarà più in grado di riversare dividendi allo Stato, con un conseguente ammanco nelle casse cantonali di decine di milioni di franchi annui (dieci milioni è la media degli ultimi sei anni).

Anche da Berna giungono segnali preoccupanti. Il progetto di piano di risparmio della Confederazione chiederà sacrifici anche ai Cantoni: se nel settore idroelettrico potrebbero venir messi in discussione gli importi versati al Cantone per i canoni d'acqua (55 milioni nel 2015), anche le decisioni legate alla prospettata Riforma III dell'imposizione delle imprese non possono assicurarci sonni tranquilli. Inoltre il quadro internazionale incerto e in continua trasformazione potrebbe far perdurare le ripercussioni negative prodotte dal franco forte nei settori legati all'esportazione.

Entrando nel merito del Consuntivo, balza all'occhio la minore entrata di ricavi da trasferimento di 35.8 milioni di franchi, dovuta in parte al forte peggioramento delle stime del gettito dell'imposta federale diretta e alla riduzione dei contributi di enti pubblici e di terzi. Già in passato, molte decisioni prese dalla Confederazione hanno avuto pesanti ricadute negative sulle finanze cantonali: il solo finanziamento del settore ospedaliero privato, ad esempio, ci costa 100 milioni di franchi all'anno.

Con simili scenari dobbiamo essere preparati ad affrontare contraccolpi sociali (peggioramenti sul mercato del lavoro, incremento della disoccupazione, pressioni salariali, incremento di persone emarginate dal tessuto attivo e che quindi necessiteranno della rete di protezione dello Stato), ai quali va aggiunto il progressivo invecchiamento della popolazione con tutte le esigenze conseguenti.

Saremo quindi chiamati a fronteggiare emergenze con altre risorse che andranno ad incrementare la voce di spesa n. 363, quella destinata ai contributi a enti parapubblici e a terzi, che negli ultimi quattro anni ha fatto registrare una vera e propria esplosione dei costi, pari a circa 242 milioni di franchi, accompagnando la crescita di un'emergenza sociale che di conseguenza per il futuro desta una grande preoccupazione politica e finanziaria. Con un importo di circa 1.6 miliardi di franchi questa posizione rappresenta il 45% delle spese dello Stato!

La maggioranza della Commissione ha rilevato con rammarico che sull'arco della legislatura conclusasi nel 2015 gli investimenti effettuati sono diminuiti di circa 145 milioni di franchi. È un dato di fatto che non rispetta le ripetute sollecitazioni espresse in passato da più parti in Parlamento all'indirizzo del Governo. Più volte si è chiesto di tener alti gli investimenti per dare una boccata d'ossigeno all'economia e all'occupazione.

Occorre anche migliorare il controllo di alcuni conti, in particolare la voce n. 31 "Beni e servizi" che seppur decurtata in sede di preventivo di 12 milioni, ha fatto registrare un superamento di 9.1 milioni.

Per analizzare in modo oggettivo la qualità e la necessità di alcune prestazioni, ribadiamo ancora una volta con fermezza l'urgenza e la necessità di instaurare all'interno dell'Amministrazione cantonale la gestione per obiettivi, con una definizione nei singoli settori di indicatori chiari di efficacia e di efficienza.

Volutamente ho rinunciato a snocciolarvi cifre su cifre (le potrete trovare nel messaggio e nel rapporto) poiché avrebbero spostato l'asse del mio intervento sul piano contabile; al contrario occorre privilegiare le riflessioni politiche, tenendo ovviamente conto della manovra di rientro finanziario in corso d'esame. È su questa tela di fondo che la maggioranza commissionale ha tessuto l'approccio al Consuntivo 2015.

Prestare attenzione alle finanze pubbliche in politica significa preoccuparsi delle esigenze dei cittadini, mantenendo la possibilità di un intervento fattivo dello Stato nei diversi campi, (istruzione, sanità, servizi, socialità) perché è comunque il cittadino a fungere da "parafulmine" della situazione quando la macchina politica e finanziaria dello Stato dovesse incepparsi.

È con questa consapevolezza che la maggioranza della Commissione ritiene importante garantire allo Stato finanze sane, perché ciò significa garantire al cittadino la presenza attiva dello Stato nei momenti di bisogno. Nel Ticino in continua trasformazione che ci attende nei prossimi anni, dobbiamo prepararci a prevenire le cause e non limitarci a tamponare gli effetti.

All'interno della manovra di rientro finanziario andranno quindi valutate tutte le scelte atte a privilegiare l'interesse preponderante, salvaguardando l'obiettivo di garantire una situazione finanziaria solida. A chi ha sottoscritto il rapporto di maggioranza sta a cuore poter garantire uno Stato sociale forte a tutela delle fasce più deboli del Cantone

attraverso una socialità mirata ed esente da storture: nello stesso modo sta a cuore garantire stabilità politica e sociale al Paese, affinché l'economia possa generare crescita, posti di lavoro e ricadute positive.

In conclusione, se l'obiettivo principale della manovra finanziaria è quello di conseguire il pareggio di bilancio nel 2019, non dobbiamo dimenticare che da tale data ci aspetta un altro compito e cioè quello di riassorbire il capitale proprio negativo accumulatosi, dell'ordine di mezzo miliardo di franchi, mediante il conseguimento di avanzi annui d'esercizio.

A nome della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, vi invito quindi ad approvare il rapporto di maggioranza unitamente al decreto legislativo sul Consuntivo 2015.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE DI MINORANZA 1 - Come ricorderete, sul Preventivo 2015 il gruppo socialista aveva presentato un rapporto di minoranza, congiuntamente ai gruppi Lega e Verdi: ciò che ci divideva dalla maggioranza era la proposta governativa sulla tassa di collegamento che veniva bocciata dal rapporto di maggioranza, come pure alcuni tagli proposti dal Governo per il contenimento della spesa. Oggi è a disposizione il Consuntivo: i dati finanziari, con interessanti considerazioni del Governo sul deficit strutturale del Cantone, sono noti a tutti. Nel documento si sottolinea che i nuovi problemi finanziari derivano soprattutto da alcuni fattori, in particolare per 100 milioni di franchi dalle nuove modalità di finanziamento degli ospedali e delle cliniche private introdotte nel 2012 dalla Confederazione, per 34 milioni di franchi dal risanamento della Cassa pensioni, cui si aggiungono la riduzione del dividendo della Banca nazionale svizzera e il crollo del gettito fiscale del settore bancario che è passato in pochi anni da oltre cento a una ventina di milioni di franchi.

Sono nuovi e rilevanti capitoli di spesa che hanno un notevole impatto sulle cittadine e i cittadini del Cantone generando anche problemi sociali, da cui la necessità di aumentare gli ammortizzatori sociali, o perlomeno sostenere con interventi mirati coloro che si trovano in difficoltà. In altre parole queste uscite, vecchie o nuove che siano, hanno un forte impatto non solo sui conti dello Stato ma anche sulle condizioni delle cittadine e dei cittadini: cito ad esempio la pressione sui salari, l'aumento del costo della vita, l'aumento della disoccupazione e delle persone in assistenza e la precarietà nel mondo del lavoro. Sta peggiorando non solo la situazione delle fasce di popolazione già fortemente in difficoltà e più fragili ma anche quella del ceto medio.

Per questo è importante che lo Stato non riduca il suo impegno nel sostenere le cittadine e i cittadini più toccati e indeboliti dalla crisi economica, ma anzi metta in campo nuovi strumenti che permettano di sostenere e soprattutto prevenire un'ulteriore fragilizzazione del nostro tessuto sociale ed economico: in questo senso il parere del mio gruppo diverge da quello del Consiglio di Stato e della maggioranza del Parlamento.

Il relatore di maggioranza ha menzionato un altro punto importante, quello delle ripercussioni di alcune scelte della Confederazione che ha rovesciato sui Cantoni una serie di costi non indifferenti e in parte prevedibili. Penso in particolare al nuovo sistema di finanziamento degli ospedali che per il Ticino è molto oneroso: come ripeto da alcuni anni, questo aggravio non è giunto come un fulmine a ciel sereno, tanto più che il Consiglio di Stato di allora aveva sostenuto la scelta perché si credeva che avrebbe comportato un beneficio agli assicurati attraverso un congruo abbassamento dei premi. Purtroppo l'auspicata riduzione non è avvenuta: al contrario si è assistito a un aumento dei costi a

carico del Cantone che ha comportato una serie di problemi. Come sapete reperire oggi 100 milioni di franchi non è facile.

Ricordo questi fatti anche perché prossimamente saremo confrontati con un nuovo pacchetto di risparmio della Confederazione: si tratta del Piano di risparmio per il periodo 2017-2019 denominato "Misure di stabilizzazione" che ugualmente avrà un impatto anche sulle finanze cantonali. Queste proposte potranno avere una ripercussione sul finanziamento della formazione professionale e rallentare i progetti di ampliamento della rete ferroviaria, molto importanti per garantire l'adeguato funzionamento di AlpTransit: sono due temi delicati che potrebbero creare nuovi problemi finanziari al Cantone. I Governi cantonali erano invitati a presentare le proprie osservazioni entro il 18 marzo 2016: spero che il Consiglio di Stato abbia tenuto nella giusta considerazione tali aspetti critici. Da una parte dobbiamo condurre a buon fine la manovra finanziaria; dall'altra rischiamo che le scelte compiute dalla Confederazione peggiorino ulteriormente la situazione delle finanze cantonali. Per questi aspetti mi auguro che il Governo possa fornirci alcune indicazioni sulla risposta data alla Confederazione; se sarà il caso spero che esso si attivi, se possibile unitamente ad altri Cantoni, per evitare ulteriori aggravii e tagli in settori delicati che ci vedrebbero ancora una volta penalizzati e che comporterebbero un pesante impatto sulle finanze cantonali. Il Consiglio di Stato dovrebbe anche invitare la delegazione ticinese alle Camere federali ad opporsi a quelle misure che in futuro potrebbero crearci nuovi difficoltà.

Per quanto concerne il Consuntivo, segnaliamo che già nel rapporto di minoranza sul Preventivo avevamo sostenuto la proposta di collegamento a carico dei generatori di grosse correnti di traffico al fine di rafforzare il trasporto pubblico in quanto ritenevamo (come riteniamo ancora oggi) che in Ticino occorresse affrontare con urgenza il problema del traffico che ha evidenti conseguenze sull'ambiente e sulla salute. La proposta purtroppo non era stata accettata: per fortuna la votazione popolare l'ha approvata e quindi potrà entrare in vigore. Non è quindi stato tempo perso.

Avevamo segnalato altre misure problematiche quali gli assegni AFI e API che allora erano stati stralciati ma sono stati riproposti nel Preventivo 2016, anche se con altre forme con conseguenze che resteranno problematiche. Ora il collega Gianora ha ricordato la manovra di rientro finanziario che ci attende – la Sottocommissione all'interno della Commissione della gestione e delle finanze sta già lavorando a questo pacchetto – affermando che si farà qualcosa di concreto per risolvere la questione. In realtà conosciamo benissimo questa politica perché da diversi anni i Preventivi e altre misure hanno comportato una serie di tagli e di ridimensionamenti: penso alla riforma sui sussidi di cassa malati, alle misure sulle famiglie, già gravate dall'incertezza economica e ad altri ridimensionamenti che hanno inciso sulla situazione dei cittadini e delle cittadine ticinesi.

Da anni si sta conducendo questo tipo di politica. La manovra è lo sbocco logico di una simile impostazione, e ciò ci preoccupa. Allora non avevamo condiviso l'impostazione del rapporto di maggioranza, mantenendo paradossalmente una posizione più vicina a quella proposta dal Governo. Per coerenza e per le preoccupazioni esposte nel rapporto di minoranza invitiamo a bocciare il Consuntivo 2015.

DENTI F., RELATORE DI MINORANZA 2 - A ben vedere i tre rapporti presentati bocciano tutti quanti il messaggio sul Consuntivo 2015. Anche le conclusioni finali del rapporto di maggioranza infatti, pur dando fiducia al Governo nelle conclusioni, esprimono un giudizio contabile negativo. Il minor disavanzo di 29.7 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2015

è in larga misura dovuto a fattori straordinari (Banca nazionale, eccetera), altrimenti sarebbe stato superiore di ben 40.8 milioni a quanto preventivato.

È un Consuntivo simile a tanti altri presentati in Parlamento e che vede un terzo delle uscite del Cantone a carico del Dipartimento della sanità e della socialità. Se si pensa che la prossima manovra di riequilibrio prevede il taglio di 180 milioni di franchi, balza subito all'occhio che 100 di quei 180 milioni sono dovuti ai finanziamenti dei letti LAMal negli ospedali e nelle cliniche. È un dato che spiega forse la pianificazione ospedaliera recentemente approvata dal Parlamento e il taglio di 250 posti letto. Ricordo anche che la Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera aveva cercato di ridurre il taglio da 250 a 180 posti letto LAMal: conosciamo quale è stata la decisione parlamentare. Non ci resta che attendere il giudizio del Tribunale federale che dovrà statuire sul declassamento dei posti letto in case per anziani.

Ciò detto, se per il Cantone è imperativo aumentare le entrate, è ancora di più imperativo ridurre le uscite. Il 25% dei contribuenti ticinesi, ovvero 50 mila persone su 200 mila, sono esenti da imposte mentre il 3.3% dei contribuenti paga il 40% delle imposte sul reddito, vale a dire 200 milioni su un gettito complessivo di mezzo miliardo di franchi. È quindi imperativo agire sui salari medio bassi.

Soltanto in questo modo si può ridurre la richiesta di sostegno sociale riducendo i casi di assistenza e le prestazioni complementari. Dobbiamo chiedere alle imprese attive nel Cantone di tenere in maggiore considerazione le lavoratrici e i lavoratori ticinesi che non sono macchine da usare e gettare quando non sono più utili. Chiediamo alle imprese di pagare i salari adeguati alla realtà sociale in cui viviamo, in modo da poter ridurre la richiesta di sostegno sociale.

Ma dobbiamo essere anche onesti e chiederci se per il Cantone è ancora sopportabile che la classe medio alta possa continuare a godere di alcune prestazioni sociali sottoforma di deduzioni che sono quasi il doppio della media svizzera.

È imperativo contenere i costi, ma non a scapito dei più bisognosi: al contrario, mi ripeto, dobbiamo assicurare salari dignitosi che permettano una qualità di vita dignitosa; dobbiamo dare spazio a un'economia sociale sostenibile, così come auspicato dalla tavola rotonda organizzata e promossa dal Consigliere di Stato Vitta.

Dobbiamo cogliere l'opportunità che ci offre AlpTransit, favorendo lo sviluppo della qualità di vita che ci porti benessere e crescita, ma non ridotta a speculazione edilizia. È evidente che l'arrivo di AlpTransit dovrà essere sostenuto con lo sviluppo dei trasporti pubblici, per migliorare a medio e lungo termine la qualità dell'aria, per ridurre i costi sociali e i danni economici derivati dall'inquinamento e per offrire condizioni favorevoli e migliore qualità di vita ai concittadini. Occorre rendere attrattivo il Cantone anche per le persone benestanti che vivono altrove e, perché no, convincere i pensionati d'oro a trasferire il domicilio fiscale in Ticino. Qualche tempo fa proprio in quest'aula si parlava del Ticino come la Florida della Svizzera: impegniamoci a far sì che l'idea non resti soltanto un'utopia.

Infine il nostro gruppo chiede una revisione dei compiti dello Stato e una spending review degna del proprio nome. Chiede inoltre ai Consiglieri di Stato se non sia possibile migliorare la produttività degli uffici cantonali, dove siamo convinti ci sia margine di intervento. Anche il relatore del rapporto di maggioranza ha citato la voce n. 31 "Beni e servizi" che menziona i mandati diretti decisi dal Governo: nel Preventivo 2015 la voce era stata decurtata di ben 12 milioni di franchi, a Consuntivo si è registrato un aumento di oltre 9 milioni. È una situazione che si mostra estranea a ogni logica. Riteniamo necessario rivedere la voce nella prossima manovra dettagliandola maggiormente e suddividendola in diverse sottovoci. Personalmente sono convinto che un esercizio in tal senso ci consentirà

di recuperare diversi milioni di franchi che eviteranno di far pesare le misure di deficit del Cantone sulle spalle dei meno abbienti.

In attesa che gli auspici vengano concretizzati i Verdi stanno alla finestra e bocchiano evidentemente il Consuntivo.

La discussione generale è sospesa.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 21 giugno 2016.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Gianmaria Frapolli e cofirmatari "Procedure di ricorso al Consiglio di Stato più trasparenti"

del 20 giugno 2016

Il 1° marzo 2014 è entrata in vigore la nuova Legge sulla procedura amministrativa.

Tale normativa ha confermato l'assetto delle vie di ricorso precedentemente noto: la via ricorsuale è affidata di regola in prima istanza al Consiglio di Stato, in seconda battuta al Tribunale cantonale amministrativo.

L'art. 81 cpv. 1 LPAm ha formalizzato in una base legale il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, il quale istruisce e prepara le decisioni sui ricorsi (salvo nel campo dei ricorsi contro le schede e i piani del Piano direttore, per i quali è competente il Gran Consiglio).

L'attività del Consiglio di Stato quale prima autorità di ricorso amministrativa non è indifferente. Nel 2015 sono stati presentati 1'761 ricorsi e ne sono stati evasi 1'645, per un totale di 1'262 risoluzioni governative (cfr. allegato statistico al Rendiconto del Consiglio di Stato 2015, pag. 8).

Il ruolo del Governo cantonale come autorità di ricorso non è quindi indifferente. Ciò è dimostrato anche dall'ampiezza del servizio preposto, che vanta oggi una ventina di collaboratori tra capo-servizio, funzionari giuristi e personale amministrativo. Tale attività del Governo si affianca a quella ordinaria di Esecutivo cantonale. A fronte di una tale mole di lavoro sarebbe velleitario credere che le decisioni sui ricorsi siano effettivamente trattate dai singoli Consiglieri di Stato e via sempre una discussione. Assume quindi un ruolo decisivo e influente sulla presa delle decisioni il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato.

Attualmente chi ricorre al Consiglio di Stato ottiene una risoluzione governativa motivata da cui emerge che la stessa è stata resa "su proposta del Servizio dei ricorsi". L'amministrato, a meno che non vi sia stato un sopralluogo, non ha di regola alcuna possibilità di sapere chi siano i giuristi che hanno preparato il progetto di decisione e che hanno influenzato in modo importante la decisione del Collegio governativo. A parere degli iniziattivisti questa situazione non è più soddisfacente.

E questo per vari motivi. È vero che il Consiglio di Stato non è un tribunale, ma i motivi di ricusa non si applicano solo ai membri, ma anche *"alle persone a cui spetti [...] preparare una decisione"* (art. 50 LPAm). Le parti coinvolte dalla decisione devono pertanto sapere chi ha preparato la decisione.

Infatti la prassi del Tribunale federale tende nel tempo ad essere severa anche con le autorità amministrative nell'ottica della corretta composizione dell'autorità (*DTF 140 I 326 consid. 5; già sentenza 1P.316/2003 in ZBI 2005, pag. 634*). Sotto questo profilo, una maggiore trasparenza non solo conferisce maggiore legittimità a tutta la procedura, bensì tenderà a gratificare anche il giurista incaricato, il quale svolge il ruolo di lunga mano del Consiglio di Stato e che non è ridotto al ruolo di scriba dietro le quinte. In molti Cantoni questa è già da tempo la prassi.

Inoltre, a titolo di paragone, si ricorda che da sempre nelle procedure di ricorso dinanzi al Gran Consiglio (art. 108 LPAm) il cittadino non solo è a conoscenza della Commissione competente per l'istruzione del ricorso, bensì è informato del relatore a cui incombe istruire e preparare la decisione. Non vi è quindi nessuna ragione per cui ciò non debba valere anche per il Consiglio di Stato.

Infine, anche le sentenze delle Camere del Tribunale di appello, delle Corti del Tribunale federale e degli altri Tribunali della Confederazione indicano per lo meno il cognome del giurista redattore (vicecancelliere), che ha coadiuvato i giudici.

Alla luce di tutto quanto precede, i sottoscritti iniziativaisti ritengono che sia più che opportuno, trasparente e rispettoso della parità per raffronto a procedure analoghe, che in tutte le procedure di ricorso dinanzi al Consiglio di Stato vengano indicati i nominativi dei giuristi incaricati della preparazione e della redazione della decisione. Si propone pertanto che il Servizio incaricato dell'istruzione e della preparazione del ricorso, generalmente il Servizio dei ricorsi, comunichi al più tardi con la comunicazione della duplica il nome del giurista incaricato, modificando la LPAm come segue, introducendo un nuovo cpv. 4 all'art. 81, del seguente tenore:

Il servizio incaricato dell'istruzione del ricorso indica al più tardi con l'intimazione della duplica il nome della persona incaricata della redazione della decisione sul ricorso.

Gianmaria Frapolli
Cedraschi - Filippini - Fonio

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.